

Occhetto «Solidali con il Nobel birmano»

ROMA. «La condizione di isolamento a cui la signora Aung San Suu Kyi è sottoposta dal regime dispotico di Rangoon e l'impedimento che le viene illegalmente opposto a governare il suo paese, malgrado il voto schiacciante espresso in suo favore dal popolo birmano, sono un oltraggio alla coscienza di ogni democratico e alla comunità internazionale».

I due capi di stato in una lettera indirizzata alla presidenza olandese della Cee propongono di creare il primo embrione della difesa comune

50mila soldati con base Strasburgo e possibile adesione di altri paesi Ueo L'iniziativa si contrappone al documento di Italia e Gran Bretagna

«Via a un esercito franco-tedesco» Mitterrand e Kohl vogliono una forza armata europea

Cinquantamila uomini con base a Strasburgo: nelle intenzioni di Helmut Kohl e Francois Mitterrand sarà questo il primo nucleo, sotto forma di corpo d'armata, del futuro esercito europeo, incaricato della sicurezza e della difesa comune.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Francois Mitterrand e Helmut Kohl hanno deciso di accelerare i tempi dell'unione europea in tema di sicurezza e difesa comune. In una lettera firmata da ambedue e indirizzata al presidente di turno della Cee, l'olandese Ruud Lubbers, propongono la creazione di un corpo d'armata franco-tedesco, con base a Strasburgo, destinato ad essere il primo embrione delle forze armate europee.

nel corso del vertice bilaterale tenutosi in Baviera nello scorso luglio. I due capi di Stato avevano convenuto di fornire quanto prima un esempio di cooperazione nel campo della sicurezza, che avrebbe potuto essere la «punta di lancio» della futura forza militare europea. Mitterrand e Kohl erano d'accordo per valorizzare il ruolo dell'Ueo, e per ancorare la sua azione nell'ambito comunitario. L'iniziativa resa nota ieri (prima a Bruxelles, poi confermata a Parigi) va in questo senso. Il portavoce dell'Eliseo Jean Musitelli ha detto che Francia e Germania erano d'accordo per «dare nuovo impulso alla politica estera e di sicurezza comune che è al centro del futuro trattato di unione politica».

La lettera di Kohl e Mitterrand sancisce l'esistenza di due schieramenti contrapposti nel seno comunitario, e costituisce una risposta al documento firmato da Italia e Gran Bretagna. Parigi aveva subito ravvisato una nota falsa nello spericolato atlantismo italo-inglese e ne era rimasta «sorpresa», secondo i termini usati dal portavoce dell'Eliseo. In altre parole Mitterrand ritiene che l'Italia debba decidere se far passare in priorità la solidarietà europea o far prevalere i suoi tradizionali legami con gli Stati Uniti. E se l'Italia, con la Gran Bretagna, ritiene che l'Ueo debba rimanere nello stretto ambito dell'Alleanza Atlantica, Parigi e Bonn premono invece per un ancoraggio comunitario ben più netto.

Comizio finale del leader dopo un'assise che ha evitato i problemi veri Da Fidel un'abbuffata di retorica «Nessuno è più democratico di noi»

Con un discorso veemente, ma assai povero di novità, Castro ha chiuso il IV Congresso del Pcus cubano. Mentre escono di scena molti personaggi storici della rivoluzione, ampi poteri vengono affidati ad un Comitato centrale ringiovanito nei ranghi.

MASSIMO CAVALLINI

Doveva essere, stando a quanto lo stesso Fidel aveva preannunciato giovedì nella sua relazione d'apertura, il momento più alto e significativo del Congresso. È stato, invece, soltanto un comizio. Esaurito il suo lungo dialogo a porte chiuse con i 1800 delegati, Castro è parso semplicemente ritornare, compiuto un ampio giro attorno al nulla, al punto da cui era partito. Ovvero: alla mozione del sentimento nazionale, all'esaltazione di una resistenza ad oltranza tanto satira di retorica quanto povera di contenuti nuovi. Quasi che, consumata una pausa per sorvegliare un bicchier d'acqua, il comandante in jefe avesse ripreso il discorso esattamente laddove, cinque giorni prima, l'aveva sospeso.

pena concluso, ha detto, è stato non solo democratico, ma «il più democratico che mai si sia tenuto al mondo»; ed ha regalato al popolo cubano cambiamenti che, non imposti dalle pressioni di forze esterne, presto miglioreranno un sistema già prossimo alla perfezione. «Solo nel socialismo - ha ribadito Fidel ribattezzando «plurispazzatura» ogni sistema pluripartitico - può esserci la vera democrazia». Ed il Pcus cubano, ha aggiunto, questa democrazia continuerà a perseguire, anche in totale solitudine, fino a quando il sistema politico non diverrà un esempio per l'intero pianeta.

Questa ha detto il comandante. Ma sotto la crosta della retorica, il cantiere delle riforme sancite dal Congresso appare in verità pieno assai più di esche che di autentiche prede. Imitazioni, insomma. E, spesso, pessime imitazioni. L'apertura del Partito ai credenti - il cui valore Castro è tornato ad esaltare nel discorso di chiusura - è, ormai, soltanto un ammutolito ricordo di ciò lui stesso avrebbe potuto più proficuamente decidere cinque anni fa, quando ancora la carica di signora era, a Cuba, qualcosa di significati. Ed anche il meno cosmetico dei

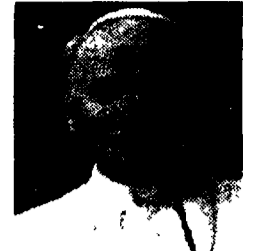


Il presidente cubano Fidel Castro

quantitativamente assai rilevanti - apportati al Comitato centrale ed al suo Buró politico (l'inutile duplice della segreteria è stato abolito dal Congresso). Molti - 126 su un totale di 225 - sono i nomi nuovi. È notevole l'abbassamento dell'età media dei membri del Cc. Ma arduo è intravedere, dietro questo indiscutibile ricambio generazionale, i prodromi di un ricambio politico. Anzi. Dal Buró escono una serie di personaggi storici, come il semplice ministro della Cultura Armando Hart - un uomo che, pur senza grandi rischi personali, seppe in qualche momento

Caros Aldana, capo del Dor e responsabile delle relazioni internazionali, la cui posizione di «numero tre» del regime è stata ufficialmente sancita da questo Congresso. Poi il segretario della Gioventù comunista, Roberto Robaina, il suo predecessore Carlos Lage, il segretario dell'Unione degli scrittori Abel Prieto. Con loro, insieme a qualche altro personaggio senza spessore, entrano nel Buró anche due generali: Julio Casas, capo dell'Aviazione, e quel Leopoldo Cintrón Fria sulle cui spalle - cariche di stelletta - sono stati rapidamente traslocati, dopo il processo e la fucazione di Armando Ochoa, tutti i meriti delle vittoriose campagne d'Angola. Un segno che la militarizzazione della società e del Partito, già avviati da tempo, procedono e si approfondiscono. Non è un buon segno per quanti, da questo Congresso, si attendevano almeno qualche alito d'apertura politica.

Dal Brasile nuovo attacco alla teologia della liberazione



Una «società nuova», interamente pervasa di cristianesimo, che sappia crescere nello spirito di totale condivisione che fu proprio della comunità degli apostoli, che non solo dividevano fra loro i beni, ma cercavano di vivere secondo il disegno di Dio. Questo il «modello» proposto da Giovanni Paolo II (nella foto) al Brasile e al mondo, nella prospettiva dell'anno duemila, inizio del terzo millennio dell'era cristiana.

Haiti, avanza la restaurazione promossa dai golpisti

Dopo il senato, anche la camera dei deputati di Haiti ha dato la notte scorsa il suo verdetto alla nomina del nuovo primo ministro Jean Jacques Honorat. In precedenza il regime militare, in varie occasioni, non era riuscito a riunire il quorum minimo ed ora l'obiettivo è stato raggiunto mentre in aula erano presenti soldati e misteriosi individui la cui funzione era evidentemente quella di intimidire i deputati presenti.

Krusciov voleva spostare Lenin dalla piazza Rossa

Anche il defunto leader sovietico Nikita Krusciov voleva rimuovere la salma di Lenin dal mausoleo che sorge nella piazza Rossa, di fronte al Cremlino. Lo afferma sulla Rabochaya tribuna Mikhail Zhukovski, un medico che sostiene di aver ricevuto queste confidenze dallo stesso ex segretario del Pcus ed artefice della «de-stalinizzazione».

Mitterrand chiede a Usa e Gb di tornare nell'Unesco

Il presidente francese Francois Mitterrand ha esortato «coloro che non ci sono più», cioè gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, a riprendere il loro posto nell'Unesco, che Washington e Londra abbandonarono rispettivamente nel 1984 e nel 1985. Mitterrand ha rivolto il suo appello nel discorso di apertura della 26.ma conferenza generale dell'organizzazione dell'Onu per l'istruzione, la scienza e la cultura: una presenza senza precedenti, con la quale il capo di stato francese ha inteso contribuire al rilancio dell'Unesco, la quale - ha detto - in questo momento di svolta della storia del mondo, in quest'altro dopoguerra, deve essere pienamente ciò per cui fu creata.

VIRGINIA LORI

Soldi Bnl, impresa texana e affari (quasi otto milioni di dollari) per sei ditte di casa nostra

Il made in Italy per il supercannone di Saddam

Sei aziende italiane compaiono nella lista delle imprese subfornitrici della Lummus Crest, la società di Houston, Texas, sospettata di aver partecipato alla costruzione del supercannone irakeno, il Progetto Babilonia, ideato da Gerald Bull. Il contratto tra la Lummus e il ministero per la Produzione militare dell'Irak era finanziato dalla Bnl di Atlanta. Decine di imprese europee e americane coinvolte.

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Il 26 marzo del 1989 Hamadi, dirigente del ministero per l'Industria e la Produzione militare di Baghdad, ha dato il nulla osta alla lista dei subfornitrici della Lummus Crest, l'azienda del Texas sospettata dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti di aver aiutato Saddam Hussein nella progettazione e costruzione del supercannone, ideato dall'ingegnere Gerald Bull. Con i soldi della Banca nazionale del Lavoro, filiale di Atlanta. Il 2 aprile del 1989 la Central Bank of Irak conferma all'uffi-

milioni 864 mila dollari. La parte del leone toccava alla Ips (acciai speciali) con 5 milioni 392 mila dollari. Sapevano, queste aziende, di lavorare per un contratto stipulato tra l'Irak e la Lummus Crest Incorporated, affiliata della Combustion Engineering, poi passata al Gruppo Abbruzzo della fusione tra la svedese Asea e la svizzera Brown Boveri? E, soprattutto, sapevano le aziende italiane e degli altri paesi occidentali di partecipare alla realizzazione del sogno di Saddam Hussein, cioè la costruzione di un cannone che avrebbe potuto lanciare i suoi colpi (forse anche nucleari) a migliaia di chilometri di distanza? Lo appureranno gli inquirenti italiani: i magistrati umbri che stanno indagando sul ruolo avuto dalla Fucine di Terni e la commissione d'inchiesta del Senato che si occupa del caso Bnl Atlanta. Ieri sera il procuratore della Repubblica di Terni Adriano Rosellini e il sostituto Carlo Maria Zampi per lunghe ore sono stati ascoltati, in se-

duta segreta, dalla commissione del Senato presieduta da Gianuario Carta. L'ufficiale pagatore della Lummus Crest, per conto del governo e delle banche irachene, era la filiale di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. La storia comincia il 3 novembre del 1988 e finisce nel maggio 1990 quando nel porto di Napoli viene bloccata una nave in partenza per l'Irak. Il carico è sequestrato: dentro ci sono i prodotti lavorati dalle Fucine di Terni. Il sospetto degli inquirenti americani e italiani è che i pezzi di acciaio (cilindri) servivano a comporre il supercannone, in gergo Progetto PC2 o Progetto Babilonia. Due mesi prima, a Bruxelles, l'ingegnere Gerald Bull era stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Ad aprile erano scattati sequestri analoghi a quelli di Napoli nei porti turchi e greci. Nel 1988 il ministero per la Produzione militare dell'Irak conclude un accordo con la Lummus che, almeno ufficialmente, riguarda servizi e licen-

za per la costruzione di un impianto per produrre etilene in uno stabilimento industriale a 60 chilometri a sud di Baghdad, località Mussayb. La Banca Centrale dell'Irak avrebbe onorato il contratto attraverso la Bnl di Atlanta con la quale aveva stipulato gli accordi per la concessione dei crediti. Così il 3 novembre del 1988 Chris Drogoul conferma la lettera di credito n.11750 a favore della Lummus: importo 3 milioni di dollari. Il 16 dicembre dello stesso anno il credito lievitava a 30 milioni di dollari e il 5 marzo tocca i 53 milioni 827 mila 776 dollari, quasi settanta miliardi di lire italiane. La concessione di servizi licenze si trasforma in produzione di impianto industriale e poi diventa costruzione di dieci forni a vapore. La Lummus, a sua volta, per l'esecuzione delle produzioni, si rivolge a decine di aziende europee (ed italiane) ed americane. Trasmette la lista all'Ufficio per i Progetti Speciali del ministero iracheno che la passa alla Central Bank

Lo Stato e le mafie Poteri e criminalità nel Mezzogiorno

Seminario Presentazione Isais Sales, del coordinamento Pds per il Mezzogiorno Introduzioni Nicola Tranfaglia, "Lo stato e il metodo mafioso" Francesco Barbagallo, "Poteri pubblici e illegalità nella società meridionale" Conclusioni Antonio Bassolino, della Direzione del Pds Interventi di Pino Arlacchi, Ada Becchi, Massimo Brutti, Tiziana Arista, Lidia Barone, Giuseppe Barone, Piero Bevilacqua, Gaetano Carruozzo, Raimondo Catanzaro, Franco Cazzola, Mario Centorino, Gerardo Chiaromonte, Enzo Conte, Gaetano Cingari, Giuseppe Cotturri, Biagio De Giovanni, Ida Dominjanni, Carmine Donzelli, Enzo Fantò, Piero Fantozzi, Pietro Folena, Augusto Graziani, Ferdinando Imposimato, Amato Lambertini, Salvatore Lupo, Emanuele Macaluso, Enzo Macri, Paolo Mancuso, Rosario Mangimeli, Marcella Marmo, Antonio Napoli, Paolo Pizzino, Stefano Rodotà, Cesare Salvi, Giacomo Schettini, Pantaleone Seggi, Pino Soriero, Luciano Violante, Salvatore Vozza, Gianni Cuperlo, Giuseppe Lumia, Alfredo Galasso, Saverio Di Bella, Nello Rossi, Massimo Amodio, Luigi Lombardi-Satriani.